



Dialogo con i lettori

Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma



Si fa all'estero!

Tutte le opinioni sono rispettabili, ci mancherebbe, ma per essere prese in considerazione devono essere validamente argomentate. Purtroppo spesso non è così. Tra le più comuni: si fa all'estero. Come se ciò che si fa fuori dai nostri confini dovesse necessariamente essere più progressista. E invece non è così: se così fosse, dovremmo introdurre anche la poligamia, la tortura, l'infibulazione, la censura, tutte pratiche largamente diffuse all'estero. D'accordo: allora la pena di morte o la libera circolazione delle armi come negli Stati Uniti. No, non va bene. Restiamo in Europa: l'eutanasia per i bambini malati o le ragazze in vetrina come in Olanda, o l'uso di Ogm o di energia atomica come in Francia... No. Però allora a quale titolo per altre questioni (ad esempio il riconoscimento delle coppie omosessuali, o la stepchild adoption) si prende come valida la motivazione che "così si fa all'estero"? Se noi, qui in Italia, riteniamo che un bambino abbia diritto a un padre e una madre glielo negheremo solo perché "così fanno all'estero"?
» Marina Del Fabbro

Proprio così, chi cerca di argomentare una sua qualsiasi tesi con un sufficiente "perché si fa all'estero" semplicemente non argomenta. Ideologizza, cioè propone presunti assiomi che si fondano solo su opinioni confutabili facilmente. La rivoluzione digitale non facilita certo le cose e diffonde come vere le opinioni più indifendibili.

Attimo presente

Mi ha molto impressionato un articolo di economia che ho letto su *Il Sole 24 Ore*: "Perché la Spagna cresce più del triplo rispetto all'Italia". Sono d'accordo che il Pil non sia tutto, sono d'accordo con le strategie di lungo periodo dell'Economia di Comunione, non sono però ragioni queste sufficienti da suggerire ai nostri disoccupati e ai nostri poveri che crescono sempre di più. Chiara Lubich ci ha insegnato a radicarci sull'attimo presente come descritto benissimo in *Ogni momento è un dono*. Nel presente dell'economia credo, dal mio punto di vista, che questi suggerimenti de *Il Sole* vadano valutati nel contesto del dialogo con la cultura contemporanea.
» Mario D'Astuto - Bologna

L'Economia di Comunione si va rafforzando, come pensiero e come realizzazioni ed è un progetto profetico (i profeti sono sempre in minoranza). Speriamo che lo rimanga sempre. Ovviamente non ha le risposte a ogni quesito posto dall'attuale economia globalizzata. C'è tanto da imparare altrove, senza mai lasciare per strada la propria "visione".

Le iene e i cardinali

Nel programma televisivo *Le iene*, sono stati avvicinati alcuni cardinali a proposito delle loro dimore che, a differenza di quella del papa a Santa Marta che misura circa 50 metri quadri, misurano da 300 a 400 metri e passa. Ma non è solo questione di metri; si tratta anche dello sfarzo dei loro alloggi. La cosa che più mi ha addolorato (e indignato) è stato il comportamento dei cardinali perfettamente in linea con quello dei tanti politici corrotti che o non rispondono o rispondono malamente. Contemporaneamente, TV 2000 ha trasmesso una serie di interviste a giovani e meno giovani che, alla domanda su cosa pensassero della Chiesa, tutti all'unisono hanno risposto: «Dio sì, Chiesa no».

E chi può dare loro torto quando la Chiesa viene identificata, purtroppo, con questi cardinali?

» Rosario Ninfa

Le esagerazioni sono parte integrante della ragione mediatica attuale. Non tutti i cardinali e i vescovi di curia hanno 300 metri quadrati d'appartamento. Quasi sempre sono appartamenti di funzione attribuiti loro dal Vaticano, spesso senza nemmeno consultarli. Ma servirebbe che alcuni di loro sapessero fare marcia indietro sui privilegi: qualcuno ha avanzato la proposta che comincino anche loro a vivere in comunità, usando tali appartamenti per 3 o 4 presuli, con cucina e servizi comuni. Credo che questa sarebbe una testimonianza di non poco conto. Qualcuno già lo fa d'altronde.

Bambini annegati

Ormai quasi ogni sera la televisione racconta di nuovi naufragi in cui sono coinvolti spesso dei bambini. C'è il rischio di fare quasi l'abitudine a queste disgrazie, che avvengono sulle coste fra Turchia e Grecia. Non sarebbe possibile istituire un qualche tipo di traghetto che possa trasportare queste persone, almeno le donne e soprattutto i bambini?

Magari facendo pagare anche un modesto prezzo per il biglietto. In questo modo si ridurrebbe alla base la gran parte degli introiti derivanti da simili attività, che spesso finiscono per sovvenzionare altra criminalità. Penso che i costi sarebbero senz'altro inferiori a quelli sostenuti dalle varie marine e servizi costieri per soccorrere i migranti. Ci sarà sicuramente qualcuno che sosterrà che così facendo si incrementa ancora il numero dei profughi. Può anche essere vero, ma sono convinto in numero molto limitato. Scappano quelli che sono costretti a farlo.

› **Francesco Pozzato**
Bassano del Grappa (Vi)

La creazione dei cosiddetti "corridoi umanitari" è una pratica sempre più invocata per salvare dei civili in fuga dai tanti conflitti, mediorientali o meno. Credo che queste pratiche siano più che auspicabili e diventerebbero la "civiltà" delle nostre nazioni europee. Ma ciò presuppone un minimo di accordo diplomatico che spesso non esiste. L'Europa dovrebbe parlare a una sola voce sulla questione dei migranti. Avrebbe così la capacità di "imporre" questi corridoi umanitari.

Uomo-donna

A proposito dell'articolo di Jesús Morán sul n. 23-24/2015. L'unione sessuale tra l'uomo e la donna definito (se ho ben capito) come unione anziché come unità, a mio avviso, è un'affermazione poco felice in quanto trattasi non di una unione solo di piacere

fine a sé stesso o solo d'amore per concepire, ma di un'esperienza indispensabile per accedere all'unità per eccellenza: alla ricomposizione integrale-mistica (carne e anima) in uno dell'uomo maschio-femmina, sublime *agape* al cui interno non si mantiene l'individualità ma sparisce il duo e appare (anche se per pochi attimi) il nuovo. Una reale unica identità: l'Uomo di Dio, l'AdamoEva. È la grazia dell'Amore sponsale che fa cantare tale creazione, senza stonare.

› **Luigi – Ciampino (Roma)**

L'autore non voleva sminuire il valore della relazione uomo-donna, ma sottolineare la dimensione divina (unità) cui deve tendere ogni unione, anche quella tra uomo e donna, che, più di ogni altra, è figura della relazione tra Dio e la sua Chiesa, tra Dio e la persona umana.

Non c'è lavoro?

Scrivo per esprimere il mio profondo disagio nel leggere l'editoriale "Non è vero che non c'è lavoro" di Stefano Biondi a pagina 9 del n. 23-24. L'articolo dichiara, in sintesi, che puoi essere preparato come vuoi ma, se non hai le giuste raccomandazioni o non sei "il figlio di...", non potrai mai occupare il ruolo che ti spetterebbe in base alle tue capacità e competenze. Leggo poi il disfattismo e la rassegnazione più completa: "Senza soldi non si cantano messe", come si dice dalle mie parti. Le conclusioni sono una denuncia sterile di

La nostra città.

GENDER: INCONTRARSI SENZA SCONTRARSI

«Per me è importante comunicare le idee, farle conoscere. Non sono pochi i momenti in cui mi sono trovato solo per aver avuto il coraggio di esprimere i valori in cui credo», confida Francesco. Continua Sara: «Ho due amiche che vivono insieme. Splendide e sensibili. Per me è importante ascoltarle senza sbandierare proclami che creano solo muri».

Il 17 gennaio scorso, più di 300 persone di varia età, stato civile, professione e credo religioso, si sono incontrate a Roma per confrontarsi sul gender. Ospite e relatrice Susy Zanardo, co-autrice del primo dossier di *Città Nuova* (allegato per gli abbonati al n. 1/2016). Pensato per offrire un'occasione di confronto e non certo per arrivare a un pensiero unico, l'incontro si è dipanato 4 ore in cui è maturata in molti la consapevolezza delle diverse posizioni. Si è partiti dalle esperienze di Sara e Francesco, appunto, due giovani che hanno raccontato come si confrontano con questa realtà a scuola, tra gli amici e i colleghi: due approcci diversi accomunati dall'apertura al dialogo e dalla coerenza di vita cristiana. Susy Zanardo ha illustrato con grande vigore comunicativo e competenza la genesi delle teorie del gender, mettendone in risalto luci e ombre e ha risposto, insieme a esperti in vari ambiti (scuola, psicologia, Chiesa...) alle numerose domande raccolte nell'intervallo: quesiti interessanti, mai banali, segno di un sincero desiderio di formarsi e informarsi oltre che di approfondire l'argomento al di là gli stereotipi. Un'esperienza arricchente che ha messo in luce *Città Nuova* come valido strumento per dialogare in modo davvero costruttivo.

SARA SIMONI SAMMARCO - Roma
rete@cittanuova.it

uno stato di cose a cui non possiamo far fronte.
» **Costantino**

Lo spirito dell'editoriale di Stefano Biondi era, mi sembra, chiaro: il lavoro ci sarebbe, ma non ci sono i soldi per pagarlo. Era un invito a rimettere il lavoro – e quindi la persona e la sua realizzazione – al centro del processo produttivo. Basta girare una delle nostre periferie per capire che il problema esiste ed è grave, forse il più grave del nostro Paese.

Gay

La scelta di gay.it di pubblicare l'elenco deisenatori e deputati Pd contrari ad alcuni aspetti della legge Cirinnà, con il preciso intento di metterli alla gogna, avrà l'effetto contrario. Infatti, secondo i sondaggi, la maggioranza degli italiani è sì favorevole al riconoscimento delle unioni civili, ma è contraria alla parificazione delle stesse al matrimonio

e oltre il 70% non condivide la cosiddetta *stepchild adoption*.
» **Vedran Guerrini**

Periodicamente qualche sito irresponsabile pubblica delle liste “imbarazzanti” per mettere alla gogna questa o quella categoria di persone: ebrei, gay, anti-gay, tifosi di una data squadra, evasori e presunti evasori... In ogni caso la pratica, se non regolata per legge, è lesiva del rispetto della privacy, della presunzione d'innocenza o del diritto alla replica. Le consiglieri di girare alla larga da simili siti che dovrebbero essere perseguiti, e talvolta accade, dalla polizia postale.

À come pubblicità

Sono una lettrice di 65 anni, abbonata da circa 40. Ho apprezzato gli ultimi numeri della rivista che trovo ricchissima, se la paragoniamo – e forse non lo facciamo abbastanza – a tutte le altre in cui gran parte dello spazio è

occupato dalla pubblicità. Non vedo la rubrica a firma Cardarelli-Sedini “À come pubblicità” che trovavo molto interessante, una chiave di lettura importante per i linguaggi di oggi. Spero che si tratti solo di una pausa dovuta alla ristrutturazione della rivista.

» **Maria Luisa Giannandrea San Giuliano Milanese (Mi)**

La rubrica riprenderà sul sito, come altre che non trovano più posto nella rivista passata da quindicinale a mensile. Nonostante l'aumento della foliazione, non tutti i contributi possono essere pubblicati su carta.

La nuova Città Nuova

Trovo che la rivista non abbia nulla da invidiare alle grandi riviste. Se poteva essere considerata una rivista “religiosa”, ora non più. Anche se qualche articolo parla di spiritualità, credo non disturbi chi vuole una stampa “laica”. Detto

questo, vorrei evidenziare qualcosa: 1) la scrittura è un po' piccola e per le persone anziane come me è un problema; 2) gli articoli sono interessanti ma, forse, non tutti adatti a una categoria di lettori che come me non ha un'istruzione elevata; 3) alcuni articoli sono lunghetti, altri sono argomenti specifici. Per concludere, voglio solo augurare che in futuro ci siano più esperienze di vita vissuta.

» **Rosario**

Finalmente ho visto la rivista come la sognavo tanti anni fa. Complimenti veramente. È bella la grafica, le impaginazioni e i contenuti come presentati ti invogliano a essere letti. Anche le foto sono nuove, e non per forza con i soliti sorrisi, bellissima ad esempio quella di presentazione al servizio sull'Ucraina, la vecchietta con i fiori. Credo che Gino Lubich da lassù sia in



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

DALLA ROMANIA

A Marcellina, vicino Roma, abbiamo conosciuto una famiglia molto povera. Vengono dalla Romania, da pochi anni sono in Italia e ancora non riescono a trovare un lavoro duraturo. Solo per brevi periodi lavorano, lui nell'edilizia e lei nelle pulizie. Hanno due bambini piccoli. Abitano in un sottoscala e stiamo cercando una abitazione più idonea per loro. Si chiede aiuto.

MALATA E POVERA

Da una lettera a Città Nuova. «Sono Antonietta Di Virgilio, di Foggia. Siamo senza viveri e senza riscaldamento. Fa freddo. Sono malata di cancro, siamo in grave difficoltà, ci rivolgiamo a voi chiedendovi gentilmente un aiuto, non scrivo tante cose ma, vi prego, aiutateci».

FAMIGLIA IN CRISI

Vorremmo chiedere un sostegno economico per una famiglia rumena che abita a Marino, ai Castelli Romani. Il compagno è finito in carcere e adesso che è uscito non trova lavoro. Spesso è ubriaco e non contribuisce al mantenimento della famiglia e dei suoi tre bambini. Erika lavora solo alcune ore a settimana ma non riesce a coprire tutte le spese della famiglia.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale “Guardiamoci attorno”. Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.

gran festeggiamenti con i “vecchi” della rivista. Lo volevo dire perché immagino il lavoro che ci sta dietro.

› **Mimmo Rossitto**

Devo ammettere che la nuova veste mi aveva un po' spiazzata... Mi sono detta: “Aspetta, sei impulsiva, forse stanca, riprendi con calma in mano *Città Nuova*. Senza fretta”... Così eccomi qui a dirvi che correre con i tempi e tentare la nuova veste è stato il sacrosanto dovere di un bravo imprenditore e vi elogio per i contenuti che ho trovato davvero importanti, tanti e scritti bene. Difetti? Sì, ne troveremo insieme e pian piano ancora si migliorerà.

› **Sandra Pontello Zoppoloto**

Abbonato da anni, attendevo positivamente le novità annunciate. Devo ammettere la mia non convinzione della nuova formula. Molte notizie in stile informatico certamente “veloci” ma poco approfondite o meditate. Tanto lo “spazio bianco” che poteva continuare a essere sapientemente riempito e... il cattivo odore dovuto alla carta o alla stampa.

› **Giovanni Marzano**

I commenti elogiativi sulla nuova rivista ci confortano nelle scelte fatte. Stiamo tuttavia raccogliendo critiche e suggerimenti per tenerne conto tra qualche mese, quando la nuova formula si sarà “assestata” e potremo approntare una parziale revisione.

Riparliamone.

a cura di GIANNI ABBA

ASSAD E ALTRI DITTATORI

A proposito dell'articolo “Il Punto” di Michele Zanzucchi, apparso su *Città Nuova* n. 19-20/2015

Testardaggine.

Michele Zanzucchi scrive: «La vicenda di Assad lo prova di nuovo». Ma cosa prova Assad? In Siria c'è stata una rivoluzione di popolo. Non riusciamo a capire il vostro intestardimento contro quanto si è svolto all'origine della rivolta di popolo contro il torturatore, assassino, despota Assad. Con la Siria ho avuto da oltre 20 anni rapporti turistici con guide locali indipendenti, cioè non di partito, e con persone del luogo, e vi posso garantire che vedere truppe regolari del regime sparare e uccidere oltre 20 bambini che uscendo da scuola andavano a prendere il pane per la famiglia è stata la molla della disperazione che ha fatto scattare la rivolta popolare. Poi il silenzio tombale dell'Occidente che ha permesso a cani e porci di intromettersi per perseguire gli affari loro. Ed eccoci qua. Non ci capacitiamo per la testardaggine che va contro ogni informazione fornita in merito a questa tristissima vicenda.

SERGIO LORENZUTTI

Sostanzialmente Lorenzutti mi accusa di voler difendere il regime “indifendibile” di Assad. Per l'ennesima volta mi trovo a ripeterlo: non abbiamo mai difeso o voluto difendere dittatori indefendibili come Saddam Hussein, Gheddafi o Assad, sotto i quali, va detto, le minoranze – cristiane in particolare – avevano spesso una protezione che ora non hanno più. Ma nemmeno questo fatto può farci giustificare i 3 dittatori. Il problema è un altro: coloro che hanno affrettato la caduta di tali regimi hanno seguito interessi più o meno leciti senza prevedere cosa sarebbe successo alla partenza dei rispettivi dittatori. Purtroppo i fatti stanno lì a dimostrazione che le cose sono peggiorate ovunque. La diplomazia internazionale avrebbe dovuto prevederlo. Ma purtroppo si è creduto che, scalzato il dittatore di turno, si sarebbero automaticamente installati efficaci regimi democratici elettivi. Tragici errori che hanno portato a centinaia di migliaia di morti. Ora è necessario che si arrivi a una nuova conciliazione nazionale, premessa ad ogni pace. Un tavolo diplomatico deve riunire tutti, salvo ovviamente Daesh.

M.Z.

Corsi d'inglese per giovani in Irlanda LUGLIO e AGOSTO

Per informazioni contattare:

ANDREW BASQUILLE

Tel: 00353 1 2804586
info@lal.ie

SANTE CENTOFANTI

Tel: 0039 3463459473
languageleisure@gmail.com
Skype: sanc27

LANGUAGE and LEISURE IRELAND,

Clarinda Lodge, 30 Clarinda Park West,
Dun Laoghaire, Co Dublin, Ireland
www.lal.ie

Language and Leisure è un'Azienda dell'Economia di Comunione